



18-08-21 RASSEGNA STAMPA

18-08-20 PATRIOTTISMO IN ETICHETTA SU UN CIBO SU 4, VALE 6,3 MILIARDI
Ansa

18-08-21 CEREALI CHICAGO- LA SOIA CONTINUA A SPERARE IN RIPRESA
NEGOZIATI USA-CINA
Radiocor

18-08-21 ANCHE IN FRANCIA MUGNAI IN ALLARME PER LA FIAMMATA DEI
PREZZI DEL GRANO
AgrisoleIlSole24Ore

18-08-21 IL GRANAIO EUROPEO BRUCIA, A RISCHIO L'APPROVVIGIONAMENTO
DEI MOLINI ITALIANI
AgrisoleIlSole24Ore

18-08-21 CIOCCA IN CAMBOGIA- L'UE APRA GLI OCCHI
RisoItaliano



18-08-20

Patriottismo in etichetta su un cibo su 4, vale 6,3 miliardi

Osservatorio Immagino Nielsen, più presente su scaffali tricolore

(ANSA) - ROMA - Oltre il 25% dei prodotti alimentari venduti in super e ipermercati esibisce la sua italianità in etichetta: a rivelarlo è la terza edizione dell'Osservatorio Immagino Nielsen GS1 Italy, che ha monitorato i claim, i loghi e i pittogrammi che richiamano l'italianità sulla confezione. In particolare, sui 60.600 prodotti alimentari di largo consumo analizzati dall'Osservatorio Immagino è emerso che oltre 15.300 richiamano la loro origine italiana in etichetta e che, nel corso del 2017, le loro vendite sono cresciute del 4,5%, ossia a un tasso maggiore rispetto al +2,3% fatto registrare nel 2016.

Nel 2017, sottolinea il rapporto dell'Osservatorio Immagino Nielsen GS1 Italy, i prodotti alimentari che richiamano l'italianità in etichetta hanno generato oltre 6,3 miliardi di euro di vendite, ovvero circa 274 milioni di euro più del 2016, dovuti soprattutto alle vendite senza promozioni dei nuovi prodotti.

Il Trentino-Alto Adige si conferma la regione più valorizzata sulle confezioni dei prodotti alimentari, sia per numero di prodotti (672, circa l'1,1% del totale) sia per valore delle vendite (241 milioni di euro, con un'incidenza dello 0,9%), in crescita annua del 4,8% durante l'intero 2017. Ma è la Puglia la regione che ha messo a segno il dato più importante dei trend di vendita, registrando un +17,7% rispetto al 2016, seguita da Toscana (+13,9%) e Piemonte (+11,6%).

Nella classifica dei trend di crescita - ed escludendo le indicazioni geografiche europee - al numero uno si posiziona il claim "100% italiano", che nel 2017 ha visto le vendite fare un balzo in avanti del 7,8% rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto a formaggi (e in particolare mozzarelle e crescenze), prodotti avicunicoli e latte. A presentarsi in etichetta come "100% italiano" sono 5,2 prodotti alimentari su 100 e le loro vendite raggiungono una quota del 7,4% sul totale alimentare.(ANSA).

Il Sole 24 ORE Radiocor

18-08-21

Cereali Chicago: la soia continua a sperare in ripresa negoziati Usa-Cina

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - New York, 20 ago - Superato il giro di boa, i cereali al Cbot viaggiano contrastati. Il mais e il frumento perdono quota mentre il comparto della soia prosegue i rialzi visti la settimana scorsa: il mercato continua a sperare nella ripresa dei negoziati commerciali tra gli Usa e la Cina. Il 22 e il 23 agosto una delegazione cinese sarà a Washington per discutere con funzionari americani. La Cina è il principale importatore della soia Usa, contro cui Pechino ha fatto scattare dazi dal 6 luglio scorso in risposta alle tariffe doganali introdotte in quel giorno da Washington su 34 miliardi di dollari di importazioni cinesi.

A24-Spa (RADIOCOR) 20-08-18 19:24:07 (0389)FOOD 5 NNNN

Cereali Chicago: la soia continua a sperare in ripresa negoziati Usa-Cina -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - New York, 20 ago - Il contratto del mais con scadenza a dicembre perde 3 centesimi e mezzo, lo 0,9%, a 3,75 dollari e un quarto a bushel. Il contratto del frumento con scadenza a dicembre cede 14 centesimi e tre quarti, il 2,54%, a quota 5,65 dollari a bushel.

A24-Spa (RADIOCOR) 20-08-18 19:24:27 (0390)FOOD 5 NNNN

18-08-21

Anche in Francia mugnai in allarme per la fiammata dei prezzi del grano

G.C.

A preoccupare anche la qualità “eterogenea” del raccolto nazionale decimato da caldo e siccità. Intanto salgono a 52 i dipartimenti nei quali sono in vigore ordinanze che limitano l'uso dell'acqua

Le tensioni in atto sul mercato del grano preoccupano gli industriali mugnai francesi.

«L'aumento dei prezzi per l'acquisto della materia prima – ha dichiarato nei giorni scorsi Lionel Deloingce, presidente dell'associazione nazionale di settore (Anmf), rischia di far saltare i bilanci annuali di un gran numero di imprese. Nei confronti del mese di luglio le quotazioni del grano sono aumentate di circa il 20 per cento – ha sottolineato Deloingce – e le stime indicano che i prezzi si manterranno per l'intera campagna di commercializzazione attorno ai 200 euro a tonnellata».

Il rialzo dei prezzi, ha indicato in una nota la Anmf, si spiega con la diminuzione della produzione mondiale di grano che dovrebbe ammontare a 721 milioni di tonnellate. **Il livello più basso dalla campagna di commercializzazione 2014-2015.** Anche in Francia i raccolti non sono stati eccezionali in termini di volume (35 milioni di tonnellate rispetto alle 36,5 del 2017). In aggiunta, ha rilevato il presidente dell'associazione degli industriali mugnai, dai test di panificazione effettuati è risultato che la qualità del prodotto è particolarmente eterogenea e, in generale, non soddisfacente.

«Da qui la necessità per le imprese di aumentare l'acquisto di grani di forza, con il risultato di far salire ulteriormente i costi di produzione». Alla Anmf aderiscono il 92% delle industrie francesi di settore (in tutto 420 unità). Nel 2017 sono state trasformate 5 milioni di tonnellate di grano francese (circa il 15% della produzione globale commercializzata). La farina prodotta è ammontata a poco più di 4 milioni di tonnellate, di cui 315 mila destinate all'esportazione. **Il giro d'affari annuale è stato di 1,8 miliardi di euro.**

Intanto, a livello internazionale, i mercati hanno reagito con una correzione al ribasso dei prezzi alle ultime previsioni sulla produzione mondiale di grano diffuse il 10 agosto dall'Usda, il dipartimento di Stato Usa per l'agricoltura. I raccolti sono stati confermati al ribasso, ma gli stock di fine campagna – grazie soprattutto alle ottime rese attese negli Stati Uniti – dovrebbero essere più elevate (circa 2 milioni di tonnellate in più) rispetto alle previsioni degli operatori. Da segnalare che **l'Usda ha anche tagliato le stime sui raccolti nell'Unione europea** : 137,5 milioni di tonnellate rispetto alle 145 che erano state indicate nel rapporto dif-fuso lo scorso mese di luglio.

Di conseguenza, le esportazioni di grano della Ue dovrebbero quest'anno attestarsi attorno a 23 milioni di tonnellate, con una contrazione di 4, 5 milioni sulla precedente annata.

Il taglio della produzione europea è determinata dalla prolungata siccità che ha colpito, in particolare, il Nord Europa. In Francia, sono saliti a 52 i dipartimenti nei quali sono in vigore ordinanze relative alla limitazione dell'uso dell'acqua e altri 9 sono sotto vigilanza. Da segnalare, infine, che **le autorità dell'Ucraina hanno confermato che per la campagna di commercializzazione 2017-2018 le esportazioni di grano saranno limitate a 16 milioni di tonnellate.**

18-08-21

Il granaio europeo brucia, a rischio l'approvvigionamento dei molini italiani

A.R.

Siccità e caldo hanno ridotto di almeno il 10% la produzione comunitaria di frumento tenero e spinto i prezzi ai massimi da cinque anni. Agugiaro (Italmopa): parte del raccolto inutilizzabile, molti agricoltori non vendono sperando in nuovi aumenti

Il granaio europeo brucia e l'industria molitoria nazionale, che dipende per metà dall'import, rischia di restare a corto di materia prima e lancia l'allarme approvvigionamento. La siccità e il caldo hanno ridotto del 10% circa la produzione in Europa con crolli più accentuati in Germania e Francia. Un problema che riguarda soprattutto il grano tenero: l'ultimo dato (fonte Strategie Grains) indica **un raccolto di 127,7 milioni di tonnellate**, mentre la produzione Ue di grano duro è stimata in 9,2 milioni di tonnellate, in calo del 4 per cento. La produzione francese di frumento tenero dovrebbe fermarsi appena sopra i 35 milioni di tonnellate (-4%) mentre in Germania, secondo produttore proprio dopo la Francia, è atteso un crollo di almeno il 20 per cento.

Anche in Italia, secondo la Coldiretti, la produzione – tra tenero e duro – è destinata complessivamente a calare a causa soprattutto delle piogge a ridosso delle operazioni di trapiantatura (circa il 10% rispetto allo scorso anno, con punte del 20% al Sud) ma la qualità si annuncia buona grazie a un buon contenuto proteico. Il grano tenero inoltre “si è difeso meglio” rispetto al frumento duro, anche se, secondo Italmopa, l'associazione che rappresenta l'industria molitoria nazionale, **il raccolto presenta alcune criticità riconducibili a problemi di natura sanitaria** che hanno investito alcune aree produttive in particolare nel Nord Ovest e nel Centro Italia.

«Questi problemi – sottolinea Giorgio Agugiaro, presidente della sezione Molini a frumento tenero di Italmopa – contribuiscono ad accentuare il deficit quantitativo, peraltro di natura strutturale, del raccolto nazionale rispetto alle esigenze dell'industria molitoria, tenuto conto che una parte del raccolto non potrà essere destinata all'alimentazione umana».

Prezzi ai massimi da cinque anni

«Complessivamente – prosegue Agugiaro – stiamo assistendo, per via della riduzione dei raccolti comunitari e internazionali, ad **un incremento delle quotazioni del frumento tenero** che hanno raggiunto, sui mercati a termine, il livello più elevato degli ultimi 5 anni. La nostra maggiore preoccupazione, tuttavia, risiede nelle crescenti difficoltà dei molini ad approvvigionarsi in materia prima frumento tenero tenuto conto che si stanno manifestando **allarmanti fenomeni di ritenzione**, sia all'estero, sia in Italia, nell'attesa di possibili ulteriori incrementi delle quotazioni della materia prima».

Molini a corto di materia prima

Secondo Agugiaro «questi fenomeni acuiscono le difficoltà dell'industria nel programmare correttamente l'acquisto della materia prima frumento e la vendita del prodotto trasformato farina, determinando in tal modo forti squilibri in tutta la filiera. La nostra associazione continuerà ovviamente a monitorare con la massima attenzione l'evoluzione della situazione tenuto conto che **il corretto e costante approvvigionamento in frumento tenero nelle quantità e nelle qualità richieste dall'industria molitoria costituisce una priorità assoluta per il nostro comparto**».

Nel 2017, l'industria molitoria italiana a frumento tenero ha prodotto circa 4 milioni di tonnellate di farine di frumento tenero destinate essenzialmente alla panificazione (2,5 milioni di tonnellate), all'industria dolciaria (700mila tonnellate) e alla produzione di pizza (375mila tonnellate).

RISO L'ITALIANO

18-08-21

CIOCCA IN CAMBODIA: L'UE APRA GLI OCCHI

L'europarlamentare della Lega si è recato nel Paese asiatico per verificare la situazione reale

L'europarlamentare della Lega Angelo Ciocca si è recato (a proprie spese) in Cambogia per verificare sul posto le condizioni di democrazia e rispetto dei diritti dei lavoratori che il paese dovrebbe attuare per poter usufruire delle agevolazioni europee del regime EBA, che permette ai paesi del sud est asiatico di esportare in Europa grandi quantità di riso a dazio zero. Ecco cosa ci ha raccontato, sulla via del ritorno.

Perché andare in Cambogia?

Dopo due anni di battaglie al Parlamento europeo per il settore agricolo ed in particolare sul riso ho deciso di recarmi direttamente nei paesi del sud est asiatico. L'obiettivo di questa missione era quello di verificare sul posto il rispetto dei requisiti che consentono ai paesi meno sviluppati agevolazioni nelle esportazioni verso Europa. Nello specifico per la Cambogia parliamo di ingenti quantità di riso che negli ultimi anni hanno creato gravi problemi alla filiera italiana.

Le agevolazioni sono state concesse per migliorare le condizioni dei contadini asiatici. Cos'ha riscontrato?

Nulla di questo accade. Mi sono recato nelle risaie cambogiane dove ho documentato le pessime condizioni dei lavoratori che utilizzano prodotti vietati per la coltivazione di riso in Italia e lo fanno senza le minime misure di sicurezza, a volte portando sulla testa un inutile casco da motocicletta e restando intere giornate a contatto con sostanze proibite che inevitabilmente finiscono nel riso che arriva poi sulle nostre tavole. Un riso amaro che dopo aver percorso oltre 12.000 km riesce a costare meno del riso prodotto dai nostri risicoltori. Questo dovrebbe farci riflettere sugli standard qualitativi e sullo sfruttamento dei lavoratori in questi Paesi.

Qual è la conclusione che si può trarre?

Un regime di agevolazioni volute da questa Europa – quello dei dazi zero ai Pma – ha fallito i suoi obiettivi ed ha creato gravissimi problemi ai risicoltori italiani che con maestria e passione coltivano il riso seguendo rigidi standard qualitativi con costi di produzione nettamente più elevati e che oggi sono in difficoltà.

E' sicuro che lavoratori non abbiano beneficiato delle agevolazioni per le esportazioni a dazio zero?

Assolutamente no. Chi ne ha tratto vantaggio sono esclusivamente le multinazionali che vengono ad acquistare il riso ad un costo irrisorio, creando legami a livello governativo e lasciando i lavoratori nella miseria.

Il periodo nel quale si è recato in Cambogia coincide con la chiusura delle elezioni che hanno confermato ancora una volta il premier Hun Sen; si è parlato di elezioni farsa, che idea si è fatto sul posto?

Le recenti elezioni sono state la prova di una democrazia inesistente, alle votazioni si sono presentate 20 forze politiche, ma la maggioranza dei partiti in lizza non erano che movimenti di facciata, coordinati dal Cpp Partito popolare cambogiano che con il suo premier Hun Sen ha preso il pieno controllo dell'intera rappresentanza democratica di un paese. Una scelta obbligata quindi. Su 8 milioni di cambogiani con diritto di voto, 6 milioni si sono recati alle urne. Da questi 6 milioni di voti solo 4 milioni sono risultate le schede valide e ci chiediamo se tutte quelle annullate non fossero in contrasto al partito popolare cambogiano che, di popolare, non ha proprio nulla.

Qual è la situazione sociale cambogiana?

Anche visitando i quartieri del territorio dove nascono palazzi e strutture governative ci si rende conto del grande divario economico che divide il paese. Da una parte baracche di cittadini e lavoratori prive dei servizi essenziali come acqua ed elettricità con condizioni igieniche allarmanti mentre, dall'altra, palazzi governativi sontuosi, auto di lusso e confort di ogni genere. Risulta quindi palese come una piccola parte del territorio si arricchisca a dispetto al resto del paese, sfruttando i lavoratori e la loro salute. Non sono questi i requisiti di democrazia previsti dalle esenzioni alle esportazioni ed è ora che l'Europa se ne accorga.